

L'intervista

di Monica Guerzoni

«Matteo non è più il nostro leader Così il partito è morto»

Emiliano: ma non sono il candidato di D'Alema

ROMA «Sono l'anticaciccio».

Non si sente un capopopolo del Sud, Michele Emiliano?

«Sono di un rigore assoluto, io. Uno che prende in mano il libretto di istruzioni, che è la Costituzione, e tenta di applicarlo. Altro che caciccio».

D'Alema la vuole alla guida del nuovo centrosinistra?

«Io non faccio parte di correnti, non sono il candidato di D'Alema. Ma lui a differenza di Renzi ha mostrato generosità e intelligenza politica e non lavora per la carriera, lavora per restituire all'Italia e alla sinistra una prospettiva. Non sono mai stato così preoccupato per la Repubblica italiana, nemmeno nei momenti tragici del terrorismo».

E in questo clima lei lavora per la scissione?

«Senza congresso il Pd è morto. Se invece Renzi fa le primarie e le vince, ci rimette tutti insieme. Potrebbe dimettersi subito, oppure aspettare

la scadenza naturale. In questo caso il congresso si fa a settembre e poi si vota, dando il tempo a Grillo e Salvini di spiegarci la loro piattaforma programmatica».

La sua, qual è?

«Io a Renzi l'ho detto molte volte. Tu non sei quello dell'establishment, sei il leader della sinistra e devi dare un seguito agli ideali della Resistenza, al movimento operaio, ad Aldo Moro e alle sue lotte per i diritti... Ma niente, non accetta più consigli da nessuno».

Lei si sente in grado di fare tutto questo?

«Sì, sì, perché sono cose facili, di sinistra. Noi vendiamo il prodotto politico più bello del mondo e se nessuno lo compra, come è capitato alla Clinton e a Renzi, è perché fingendo di vendere questa merce tuteliamo i potenti. E così diventiamo non solo antipatici, ma traditori del popolo».

Renzi non è più il suo leader?

«Lui potrà essere il segretario, ma non è più il leader del Pd. Se non va a congresso e non si rilegittima con le primarie potrà al massimo controllare la struttura fisica. Sta dando vita a una specie di posizione dominante, al solo fine di costruire le liste e tenere assieme le varie anime del partito, attraverso la concessione

dei capilista».

Con quale obiettivo?

«Sopravvivere. Se si tiene il partito, pur sapendo che forse determinerà una scissione e perderà le elezioni, è perché pensa che presto gli italiani si accorgeranno che il M5S non è capace di governare e sceglieranno di nuovo lui. La stessa logica che lo ha portato a perdere Roma. Ma questi giochetti sono ammessi a Risiko, non in politica, dove c'è la carne e il sangue delle persone».

Renzi dunque è destinato alla sconfitta?

«Con il 40% aveva in mano tutto, era stimato e io l'ho sostenuto con passione. Improvvisamente è diventato impossibile evitare i suoi errori catastrofici. Il referendum sulle trivelle, l'articolo 18, i voucher, la riforma della Pa... Abbiamo fatto una legge elettorale peggio del Porcellum, poi al referendum gli italiani hanno utilizzato la Costituzione per difendersi da Renzi. Il bilancio è drammatico».

Bersani lavora al nuovo Ulivo, e lei?

«Tutti pensiamo al nuovo Ulivo, a rifare il Pd per evitare che Renzi uccida questo progetto. Lui se ne è appropriato e lo vuole piegare alle esigenze dei suoi amici. Senza congres-

so, ripartiremo da dove ci ha bloccato. Se invece si faranno le primarie, questo progetto può essere realizzato nel Pd».

Si sente il «giovane Prodi»?

«Noi dobbiamo trovare una figura come questa. Poi se la troviamo e non sono io, sarò felice lo stesso. Il centrosinistra esiste, ci vuole solo un segretario che lo riconosca, federi queste componenti e le conduca a lavorare assieme senza litigare. Renzi è il contrario, se lo chiudi in una stanza litiga con se stesso».

Nel suo «noi» chi c'è, oltre a D'Alema e Bersani?

«Tutti quelli che non sono renziani. Tra tutti i suoi disastri Renzi è stato capace di riportarci 30 anni indietro. Ora ci vuole una comunità pensante che riprenda il filo. Pisapia? Persona interessantissima. Prodi? Abbiamo un ottimo rapporto. Bersani è un galantuomo e Vendola è parte della mia storia. De Magistris può avere problemi con gli altri, ma ci apprezziamo da lontano. A Chiamparino mi sono ispirato quando ho cominciato a fare il sindaco».

E Crocetta?

«Mi avvalgo della facoltà di non rispondere».



**Il giovane Prodi
Il giovane Prodi?
Noi cerchiamo
un federatore,
io non mi tiro indietro**

Chi è



● Michele Emiliano, 57 anni, magistrato, sindaco di Bari dal 2004 al 2014, segretario regionale del Pd in Puglia dal 2007 al 2009, è stato eletto presidente della Regione Puglia il 26 giugno 2015

